

SVILUPPO DELLE ARTI FIGURATIVE NELL' AZERBAIGIAN SETTENTRIONALE (SECONDA METÀ DEL XIX - INIZIO XX SECOLO)

TRA LA FINE DEL XIX E L'INIZIO DEL XX SECOLO L'IMPETUOSA CRESCITA DEL CAPITALISMO NELL'AZERBAIGIAN SETTENTRIONALE CONTRIBUÌ A SVILUPPARE IL TEATRO, LA MUSICA, LA BIBLIOTECONOMIA E LA LETTERATURA; TUTTAVIA LE ARTI FIGURATIVE PROCEDETERO A RITMO PIÙ LENTO.

Nel periodo preso in esame in Azerbaigian non c'erano pittori professionisti. Gli artisti russi stabilitesi qui generalmente svolgevano attività d'insegnamento. La prima scuola di disegno e pittura fu aperta a Baku nel 1897.

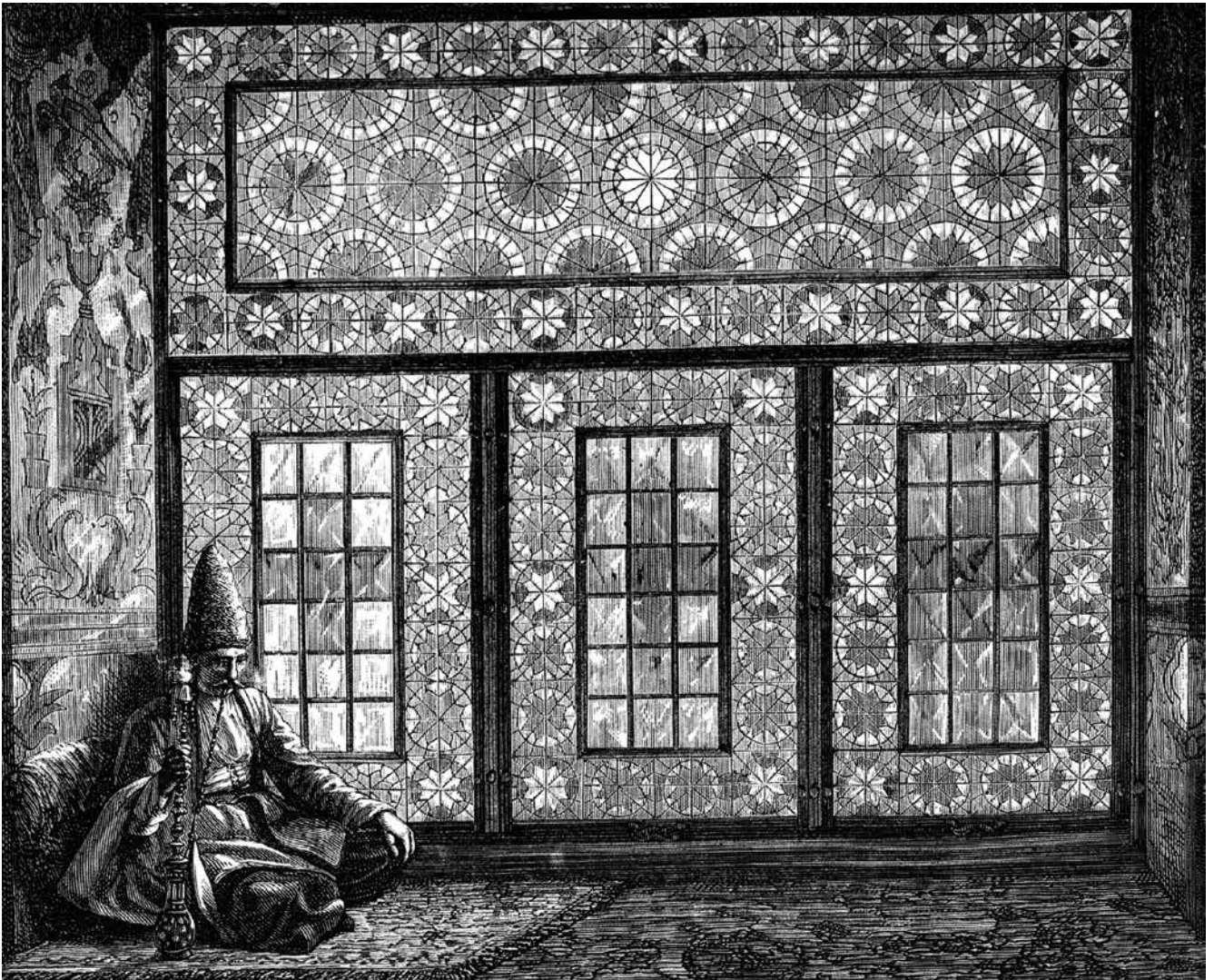
Lo sviluppo delle arti figurative dell'Azerbaigian affonda le sue radici nella tradizione della pittura miniaturistica medievale. In seguito all'annessione dell'Azerbaigian settentrionale all'Impero Russo, i legami con gli artisti russi iniziarono a rafforzarsi.

Nella prima metà del XIX secolo si recarono nell'Azerbaigian settentrionale V. Vereshchagin, A. Bogolyubov, F. Roubaud, M. Mikeshin, N. Yaroshenko. Il presidente dell'Accademia russa di Belle Arti, il principe G. G. Gagarin, fece alcuni schizzi del ritratto di A. Bakikhanov. V.I. Moshkov, membro di quest'Accademia, realizzò un quadro raffigurante la firma del trattato di Turkmenchay. Nel 1863, l'Azerbaigian settentrionale vide la presenza di V.V. Vereshchagin, che realizzò alcuni quadri:

"Cerimonia religiosa a Shusha", "Fine della rappresentazione drammatica", "Sala in casa di un tartaro a Shusha", "Scuola tartara a Shusha", "Moschea a Shusha", "Tartari che pregano in una moschea", "Vecchietta di Gazakh"; in questi quadri sono raffigurati, con accuratezza etnografica, indumenti, oggetti d'uso quotidiano, immagini di vita del popolo azerbaigiano¹.

Il XIX secolo regala all'Azerbaigian una lunga serie di grandi artisti, che continuano con merito le tradizioni dell'arte popolare e che ritrovano in

¹ Storia dell'Azerbaigian dall'antichità agli anni '70 del XIX sec. A cura di Alijarly S., Baku, 2008, pag. 730.



sé la forza di andare oltre le convenzioni delle abitudini.

Mirza Gadim Iravani (1825-1875) è considerato il fondatore della pittura su tavola, il maestro della miniatura e dell'affresco. Nacque nel 1825 nella città azerbaigiana di Iravan, nella famiglia del discendente dell'antica stirpe caduta in rovina di Haji Mammad Huseyn, noto per le sue incisioni su legno. Mirza Gadim Iravani era un uomo colto per i suoi tempi, parlava fluentemente russo, francese e persiano, possedeva una biblioteca di opere di scrittori russi

e dell'Europa occidentale, ma non aveva ricevuto una specifica formazione artistica. Lavorando alle poste come telegrafista, si occupava di arte decorativa, che aveva imparato dal padre.

M.G. Iravani eseguiva su ordinazione ritratti ad acquarello e tempera. Studiando le sue opere, la ricercatrice N.M. Miklashevskaya notava che in giovane età aveva eseguito molti disegni e stampe per il ricamo con filo di seta e d'oro ed anche per gli affreschi².

Il Palazzo di Sardar era il fiore

all'occhiello dell'architettura della città di Iravan e il vanto dell'architettura di palazzo durante il regno delle dinastie turche dei Safavidi e dei Ghajar. Trovandosi oltre le mura della fortezza, il palazzo era formato da un sistema di porte interne, intorno alle quali si raggruppavano costruzioni di vario uso. Le corti erano abbellite da fontane e aiuole. Nel XVII secolo, durante il suo soggiorno a Iravan, il viaggiatore francese Shardin scrisse: "Il palazzo del reggente, situato nella fortezza, è stato costruito in cima ad una roccia a strapiombo. Questo

2 Miklashevskaya N.M. Artisti del XIX secolo: Mirza Gadim Iravani e Mir Mohsun Navvab, pag. 87//Raccolta "Arte dell'Azerbaigian". 4° edizione, Baku, 1954.



Mirza Gadim Irvani. Ritratto di bambino. XIX sec. Museo Statale di Arte dell'Azerbaijan

edificio meraviglioso e imponente fa una particolare impressione d'«estate». Nel XVIII secolo, Huseynali Khan Khoiski incaricò l'architetto Mirza Jafar di ristrutturare il complesso. Nel 1791 suo figlio Moham-med Khan realizzò la sala degli

specchi e il padiglione estivo. Nel 1798 Mahmud Khan aggiunse al complesso nuovi edifici. In pratica ogni generazione ha immancabilmente introdotto qualcosa di originale nell'architettura del palazzo. In conclusione, fino alla metà del XIX

secolo, il palazzo fu oggetto di continui restauri e ampliamenti, arricchendosi di nuovi elementi architettonici.

Dopo la conquista russa, il Palazzo di Sardar continuò ad impresiosirsi di nuovi padiglioni e nuovi decori, mentre venivano restaurati i vecchi edifici. Le strutture di pietra e legno del palazzo furono rivestite di ricche pitture ornamentali e affreschi. Negli anni '50 del XIX secolo, essendo già diventato un illustre maestro dell'arte applicata, M.G. Irvani si dedicò alla realizzazione di affreschi nel Palazzo di Sardar. Oltre al restauro delle pitture murali, egli eseguì alcuni nuovi ritratti olio su tela (2x1 m) di Sardar e dell'aristocrazia di corte nello stile Ghajar. Furono fissati alle pareti, in sostituzione degli affreschi. I ritratti "Abbas Mirza", "Fatali Shah", i quadri "Cavaliere", "Derviscio", "Ballerina" sono le prime opere azerbaijane di pittura su tavola. In seguito Mirza Gadim eseguì versioni più piccole di questi ritratti a tempera e acquerello. Nel 1914 durante la demolizione del Palazzo di Sardar i quadri a parete furono tolti e oggi si trovano al Museo Statale della Georgia³.

Mirza Gadim Irvani realizzò i primi ritratti azerbaijani su tavola: in "Giovane" e "Donna seduta" cercò di trasmettere tratti peculiari e espressività psicologica. Eseguì anche molti disegni dedicati a vari temi: "Lo zarévich Alessandro con la sposa", "Lo Scià e il visir".

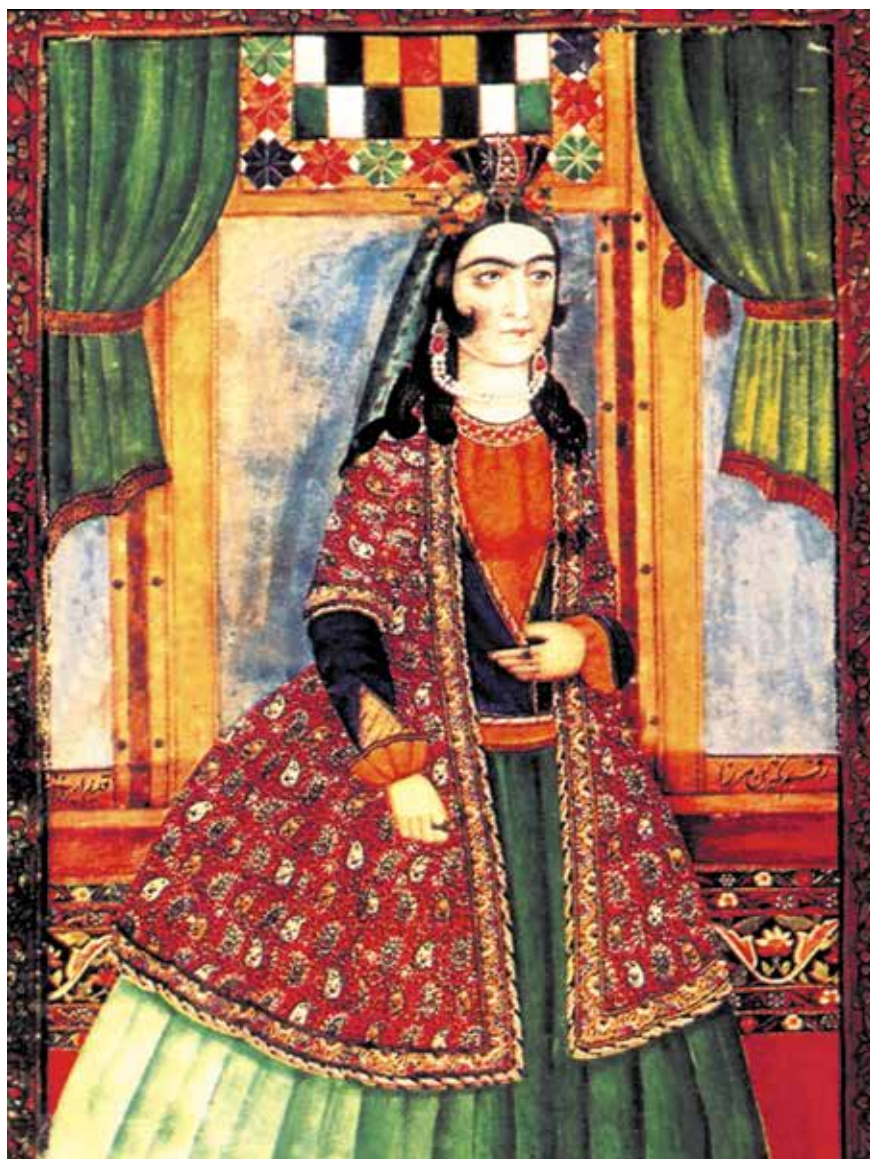
Mirza Gadim Irvani fu più produttivo in termini creativi negli ultimi 15 anni della sua vita, quando realizzò 9 ritratti, 6 dei quali si trovano al Museo Nazionale dell'Arte dell'Azerbaijan R. Mustafayev: ritratto

³ Miklashevskaya N.M. Formazione e sviluppo dell'arte del realismo socialista nell'Azerbaijan sovietico. Baku, 1974, pag. 15.

Mirza Gadim Irvani. Ritratto della principessa di Iravan MahTalat Khanum. XIX sec. Museo Statale di Arte dell'Azerbaijan

con due figure, ritratto dello zarevich Alessandro con la moglie, due ritratti femminili, ritratto di un giovane e l'opera incompiuta "La rosa e l'usignolo". M.G. Irvani morì col grado di maggiore nel 1875. Secondo N.M. Miklashevskaya, dopo la sua morte, nell'archivio di famiglia erano rimaste più di 100 delle sue opere. Quando nel 1918 la famiglia di suo figlio fuggì per salvarsi dalla violenza della Dashnak, trasferendosi da Iravan a Baku, la biblioteca e le opere dell'artista furono lasciate a Iravan, e in seguito andarono perdute⁴. Quel poco che riuscirono a portare con sé (oltre 20 ritratti, schizzi, disegni per ricami e affreschi), fu consegnato da Fatma, moglie di Alaskar figlio maggiore del pittore, al Museo Statale dell'Arte dell'Azerbaijan R. Mustafayev. A Baku sono conservati sette ritratti, due composizioni con figure, un quadro raffigurante un cavaliere, sei disegni e poco altro ancora. Le opere di Mirza Gadim sono conservate anche a San Pietroburgo e a Tbilisi: nella raccolta dell'Ermitage "Dittico" è presente una composizione floreale e un ritratto in miniatura, mentre al Museo Statale dell'Arte della Georgia è custodito un ritratto di donna⁵. I critici d'arte K. Karimov, R. Karimova, N. Miklashevskaya e successivi studiosi dell'opera di M.G. Irvani concordano sul fatto che oggi nei musei summenzionati sono in tutto custodite solo 23 delle sue opere. Il destino delle altre non è noto.

Nella recente mostra tenutasi a Baku "Monumenti storici ed eredità culturale dell'Azerbaijan occidentale" sono stati esposti i capolavori degli artisti azerbaijani del governatorato di Iravan, e per la prima volta



l'Ermitage ha inviato alla mostra le opere di Mirza Gadim Irvani.

Il principale merito di Mirza Gadim Irvani consiste nell'essere riuscito, in modo indipendente, ad andare al di là dei canoni plurisecolari, senza disperdere quell'amore per l'arte popolare che fa parte del nostro DNA.

Formatosi alla scuola della moschea, nella città azerbaijana di Shusha, Mir Mohsun Navvab (1833-

1918) ha dato un contributo fondamentale allo sviluppo delle arti figurative. Navvab era persona di grande e poliedrico talento: calligrafo, pittore, decoratore, poeta; scrisse un trattato di musica, si occupò di astronomia, diresse circoli letterari, e realizzò un'antologia di poeti del Karabakh (oltre 100 biografie) del XIX secolo⁶.

M.M. Navvab non solo firmava le proprie opere d'arte, ma le datava anche, cosa che invece non fece

⁴ Miklashevskaya N.M. Artisti del XIX secolo, pag. 88.

⁵ Ibidem, pag. 95.

⁶ Ibidem, p.102.



Disegno del pittore G. Gagarin, raffigurante l'affresco nella sala del Palazzo Sardar a Iravan. Autore degli affreschi: Mirza Gadim Iravani. Fine XVIII – inizio XIX sec.



Mir Mohsun Navvab. Illustrazione. XIX sec. Museo Statale di Arte dell'Azerbaijan

M.G. Iravani. Il "Ritratto di Timur" fu realizzato nel 1902. Sono famose le sue opere su tavola "Uccello", "Fiori", che mettono in risalto l'eleganza delle linee, la plasticità delle forme e la veridicità delle raffigurazioni, e anche alcune nature morte e paesaggi nel celebre "Quaderno Floreale" della poetessa Khurshidbanu Natavan. Questi disegni testimoniano la nascita del paesaggio nella pittura azerbaijana del XIX secolo.

Navvab abbelliva le proprie poesie con motivi e disegni; sono custodite all'Istituto dei Manoscritti M. Fizuli, nella collezione orientale della Biblioteca Nazionale dell'Azerbaijan M.F. Akhundov, e nella casa museo di Navvab a Shusha.

Nell'olimpo dei pittori azerbaijani possiamo annoverare anche la poetessa Khurshidbanu Natavan (1832-1897) che si occupò di ricami artistici e di calligrafia. Nel suo album

che comprende versi con oltre 30 illustrazioni troviamo: "Usignoli sulle rose", "La farfallina e la candela", i paesaggi "Vista della città", "Paesaggio marino". Nel 1858, durante il suo soggiorno in Azerbaijan, Alexandre Dumas conobbe Natavan ed apprezzò molto i suoi lavori. Nella collezione di manoscritti è presente il suo album del 1886 realizzato in modo artistico (collezione 7325, pagine 227). Nell'album ci sono 13 versi di Natavan in lingua azerbaijana e 20 versi di altri poeti dell'Azerbaijan.

Le tradizioni di M. G. Iravani e M. M. Navvab conoscono un ulteriore sviluppo grazie alle opere di Bahruz Kangarli e Azim Azimzade, i fondatori del realismo nelle arti figurative dell'Azerbaijan⁶.

Bahruz Kangarli (1892-1922) è il primo pittore professionista dell'Azerbaijan, diplomatosi alla Scuola

di Belle Arti di Tbilisi nel 1915. Utilizzò vari generi: ritratti, paesaggi, nature morte, acquarelli a tema o a soggetto, studi. Si occupò anche di allestimenti scenografici per il teatro a Nakhchivan⁷. Nonostante una vita breve, ci lascia oltre 300 opere: molti ritratti (soprattutto di profughi azerbaijani, che l'artista incontrava a Nakhchivan), paesaggi (natura e monumenti architettonici di Nakhchivan), e una serie di nature morte. Nei suoi primi paesaggi "Montagna innevata", "Montagne", "Vista marina", "Mar Nero", "Spunta la luna", "Tramonto" l'amore profondo per la natura si combina con la percezione poetica della sua immagine generalizzata ed emotiva⁸. Nel valutare B. Kangarli, il ricercatore A. Yu. Kaziev notava che le sue opere "sono i primi esempi di natura morta nella pittura su tavola dell'Azerbaijan"⁹.

⁷ Kaziev A.Yu. Arte dell'Azerbaijan agli inizi del XX secolo. //Arte dell'Azerbaijan. Ed. 4, Baku. 1954, pag. 113.

⁸ Ibidem, pag. 123.

⁹ Habibov N.D. Pittura sovietica azerbaijana. Sintesi d'autore. Baku, 1969, pag. 22.

Usta Gambar. Illustrazione nel libro “Nushaferin i Gouhartadj”. XIX vek. Istituto degli Affreschi dell’Accademia Nazionale delle Scienze dell’Azerbaijan



Mir Mohsun Navvab. Affresco sulla parete della camera degli ospiti in casa Navvab a Shusha. XIX sec. Museo Statale di Arte dell’Azerbaijan

Tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo, per la prima volta nella stampa periodica azerbaijana compaiono le caricature. La rivista “Mollah Nasraddin”, di cui il celebre scrittore e pubblicista Jalil Mammadguluzadeh era redattore ed editore, introdusse la caricatura come genere autonomo portandola tra la gente e trasformandola in potente mezzo per la propaganda di idee all’avanguardia. 4 delle 8 pagine del giornale erano costituite da illustrazioni; erano così espressive che la rivista veniva comprata anche da persone che non sapevano neanche leggere, e gli stessi disegni venivano appesi

10 Kaziev A.Yu. Opera già menzionata, pag. 123.

11 Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell’arte azerbaijana. Sintesi d’autore. Baku. 1968, pag. 24.



come quadri alle pareti di officine, negozi, case¹⁰. Il giornale «Molla Nasraddin» acquisì grande notorietà nel mondo musulmano. I disegni satirici su tematiche varie erano chiari e semplici, e venivano bene accolti dalla grande massa popolare.

Il più famoso rappresentante della grafica satirica è stato Azim Azimzade (1880-1943). Nacque nel villaggio di Novkhany il 25 aprile 1880. Una volta terminati gli studi alla scuola religiosa, s’iscrisse al terzo anno della scuola russo-azerbaijana dove emersero le sue doti artistiche. Nel destino di A. Azimzade

fu decisivo l’incontro con l’artista russo Durov, che aveva realizzato gli interni della villa del milionario Agabala Guliyev nel centro di Baku.

Nella formazione artistica di Azimzade svolse un ruolo fondamentale la rivista “Mollah Nasraddin”, dove iniziò a lavorare nel 1906 con i collaboratori della rivista O. Shmerling (nato a Tbilisi, terminò l’Accademia Imperiale di Belle Arti a San Pietroburgo), I. Rotter, B. Telingater, Grinevskij (docente presso la Scuola di Belle Arti di Tbilisi), A. Ibrahimzade, Halil Musaeu del Dagestan e altri.¹¹ Il primo disegno di A. Azimzade



Frammento dell’affresco nel Palazzo dei Khan di Shaki. Autore degli affreschi: Usta Gambar. Fine XVIII – inizio XIX sec.



B. Kangarli. Profuga. 1920

apparve nel n°7 della rivista "Mollah Nasreddin" del 19 maggio 1906. A. Azimzade collaborò attivamente con le società culturali "Nidjat" e "Neshri-maarif"¹². Le sue caricature e i suoi disegni vennero pubblicati anche sulle pagine di altre riviste editate a Baku: "Mazali" (Humour), "Baraban", "Tuti" (Pappagallo), "Zambur" (vespa), "Kelnijtet", "Bich", "Shalale" (Cascata) e altre.

Nel 1907 A. Azimzade entrò nel gruppo "Hummat" e nel 1909 divenne redattore della rivista "Zanbur", dove con le proprie caricature e gli articoli satirici derideva il clero e la classe dominante. Nella rivista "Zanbur" pubblicò 150

caricature e disegni. Perseguitato dal potere, nel 1910 fu costretto a lasciare l'Azerbaijan, ma vi ritornò due anni dopo, continuando la propria attività artistica e pubblica¹³.

A. Azimzade disegnò oltre 300 caricature e vignette per la rivista umoristica "Baraban", che usciva in lingua russa dal 1912, firmandole con gli pseudonimi "Aslanov", "L'vov", "Stepanov", "Komar", "Pavlov", "Chuzhoj" e altri.¹⁴ La rivista "Baraban" era costantemente oggetto di persecuzioni: i disegni venivano coperti di inchiostro nero, talvolta le pagine della rivista rimanevano vuote e in calce veniva scritto: "disegno non pubblicato per motivi che non dipendono dalla redazione"¹⁵. Nel settembre del 1913 la rivista chiuse e A. Azimzade passò alla rivista "Bich", dove firmava le sue caricature con lo pseudonimo "Svoj". Questa rivista umoristica dava molto spazio al tema internazionale, al quale venivano dedicati disegni e caricature. Lavorando in riviste satiriche A. Azimzade fu costretto a utilizzare nomi quali "Azimov", "Ris. Azim", "A. Azimzade", oppure gli pseudonimi "Demdeki", "Aleksiev", "Sam", "Jack".

Dal 1914 iniziò ad uscire la rivista settimanale illustrata "Mazali" in lingua azerbaijana. A. Azimzade passò a "Mazali" e pubblicò sulle pagine di questa rivista 300 caricature. Tuttavia in tutto uscirono solo 42 numeri e nell'ottobre 1915 la rivista fu chiusa¹⁶.

Nel 1913-1914 Azimzade realizzò 24 illustrazioni per la raccolta di versi



B. Kangarli. Ritratto di bambina. 1921

satirici di M.A. Sabira "Hop-Hopname" (Libro dell'upupa). Le illustrazioni a colori favorirono la diffusione di questo libro e contribuirono a incrementare l'intensità della satira dell'autrice¹⁷.

Negli anni 1915-1917 A. Azimzade collaborò con le riviste umoristiche "Baban-Emir", "Tuti" e "Shalale", e lavorò come insegnante di disegno nella scuola russo-azerbaigiana. Il critico d'arte M. Nadjafov notava che nei suoi disegni e nelle sue caricature, utilizzando il grottesco, l'ironia e il sarcasmo¹⁸ A. Azimzade criticava il fanatismo religioso e la politica estera dello zar. Sotto l'influenza della rivista "Mollah Nasreddin" e di Azim Azimzade si formarono anche artisti quali B. Said, G. Mamedov, H. Musaev, M. Aliev e altri.

A. Azimzade partecipò molto

12 Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell'arte azerbaijana. Baku, 1968, pag. 29.

13 Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell'arte azerbaijana. Baku, 1968, pag. 14.

14 Kaziev A.Yu. Opera già menzionata, pag. 114.

15 Ibidem pag. 34.

16 Ibidem pag. 35.

17 Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell'arte azerbaijana, pp. 36-37.

18 Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell'arte azerbaijana, pag. 16; Nadjafov M. Azim Azimzade, Baku, 1965, pag. 39.

attivamente nell'organizzare a Baku una scuola di belle arti, laboratori artistici e teatrali. L'Istituto di Belle Arti di Baku porta il suo nome.

Ali Bay Huseynzade è considerato uno dei fondatori della pittura azerbaigiana degli inizi del XX secolo. Attivista politico ed esponente pubblico di spicco, non aveva una formazione artistica; ciò nonostante, i suoi quadri "Ritratto di Sheikh ul-Islam", "La Moschea Bibi-Heybat" sono contraddistinti da una ricchezza di colori e da una struttura compositiva fedele.

Sono di particolare interesse gli affreschi eseguiti dai maestri della città di Shamakhi Aligulu, Gurbanali, Mirza Djafar, Usta Gambar Garabaghi di Shusha (Karabakh), che lavorò a Nuha alla fine del XIX secolo e dipinse soggetti tratti dal mondo animale e vegetale, nonché quelli dei suoi allievi Safar e Shukur¹⁹. I pittori ornamentali hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo delle arti figurative. Le opere da questi realizzate sui palazzi delle città di Guba, Ordubad, Shaki, Shamakhi e Shusha si sono distinte per la varietà di colori e di temi.

E' necessario ricordare anche gli artisti dell'arte libraria, tra cui Nadjafguli di Shamakhi che nel 1877 realizzò l'illustrazione "Yusuf e Zulaikha". E' giunta fino a noi anche l'illustrazione per il manoscritto "Calila e Dimna" di pittore ignoto.

Nel XIX secolo in pittura si viene a formare una gerarchia singolare, nella quale il primo posto spetta alla pittura a tema e a soggetto (com-



B. Kangarli. Paesaggio con casa. 1919

preso il genere storico), a seguire il ritratto e il paesaggio. Uno dei generi della pittura su tavola, la natura morta, per poco non occupa l'ultimo posto, sebbene secondo le parole del critico d'arte V. O. Efendieva "il vero senso della natura morta consiste nel mostrare le cose in modo diretto, a distanza ravvicinata, obbligando ad osservarle"²⁰. Come indicato da N.M. Miklashevskaya, nel XIX secolo la natura morta negli affreschi azerbaigiani è largamente diffusa non solo nel palazzo dei Khan (Nuh), ma anche nelle abitazioni di Shusha, Lagich, Guba. Nelle opere dei pittori del XIX secolo, la natura morta svolge un ruolo essenziale

nella creazione dell'immagine artistica²¹.

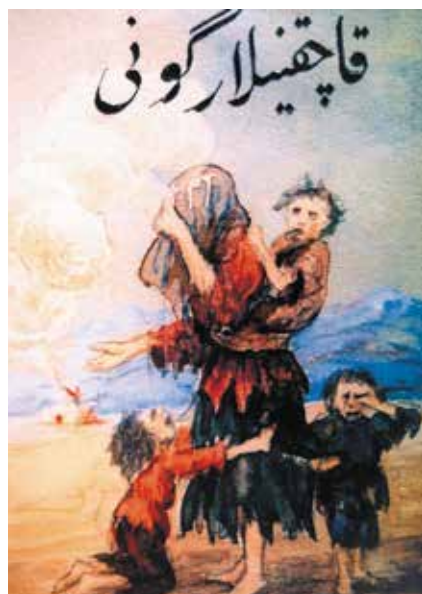
Un ruolo ben preciso nello sviluppo delle arti figurative nel periodo preso in esame è stato svolto da Abbas Huseyn, Nadjaf Rasmi, Yu.V. Chamanzaminli, che hanno realizzato una serie di acquarelli e disegni. La stampa prerivoluzionaria di Baku dedica poche parole a Ismail Nabi oglu, allievo della Scuola Imperiale di Pittura di San Pietroburgo.

Tra gli artisti dell'Azerbaigian settentrionale annoveriamo una donna azerbaigiana, Geysar Kashiyeva, che ricevette una formazione artistica professionale e disegnò ritratti e paesaggi.

19 Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell'arte azerbaigiana, pag. 33.

20 Miklashevskaya N. M. Raccolta. «Architettura dell'Azerbaigian» (saggi). Baku 1952, pag. 91. Affreschi dell'Azerbaigian nel XVIII e XIX sec.

21 Efendieva V.O. La natura morta nell'arte figurativa azerbaigiana. Sintesi d'autore, Baku, 2008, pag. 3.



A. Azimzade. Profughi. 1924

Agli inizi del XX secolo la vita artistica di Baku si anima notevolmente. Di grande portata è l'attività culturale degli intellettuali azerbaiĝiani e quella degli artisti locali insegnanti di disegno nelle scuole dell'obbligo quali M. Gerasimov, A. Kosichkin, E. Samorodov, Ya. Keilikhis, Ya. Muhin e altri.²² Un fenomeno significativo fu rappresentato dalle mostre d'arte itineranti. Nel 1903, a Baku, si tenne la mostra di pittura francese, attaccata dalla critica con l'accusa di mancanza di contenuti. Nel 1911 furono organizzate le prime due esposizioni delle opere degli artisti locali (I. Samoilov, S. Oleynikov, O. Pogorelova, B. Telingater, S. Kulikov e altri). Si trattò di un grande evento nella vita artistica di Baku. Nel 1912 venne fondata la "Società degli Artisti di Baku". Nello stesso anno si tenne la seconda mostra, dopo di che si

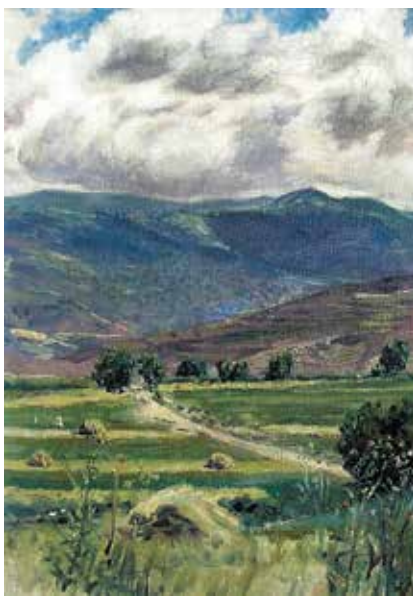
22 Miklashevskaja N.M. Affreschi... pag. 92.

23 Habibov N.D. Pittura sovietica azerbaiĝiana. Sintesi d'autore, Baku, 1969, pag. 22.



A. Azimzade. Kos-Kosa. 1930. (Il "Kos-Kosa" è un gioco popolare azerbaiĝiano praticato alla vigilia del Nowruz)

decise di istituire la Società d'Arte di Baku. I. Brodskij, che allora si trovava a Baku, prese parte all'organizzazione di questa società e alla stesura dello statuto. Il compito principale della società consisteva nell'aumentare il livello generale della formazione artistica in Azerbaigian e



B. Kangarli. Paesaggio di montagna. 1920

organizzare mostre. Ma i funzionari zaristi non appoggiarono tale iniziativa, per di più era anche iniziata la prima guerra mondiale. Nel 1913 a Baku venne inaugurata la terza (in realtà la prima) mostra, alla quale partecipò la maggior parte degli artisti di Baku, e nel 1914 ci fu la quarta mostra, che vide la partecipazione anche di artisti della capitale (Grytzenko, Kulbin, Luppov).

Nel 1915 a Baku fu inaugurata la prima scuola d'arte, i cui iniziatori furono i giovani artisti E. Samorodov, M. Gerasimov, Ya. Keilikhis. In questa scuola si insegnava pittura, disegno, scultura. Purtroppo sopravvisse solo due anni. Nel 1916 il pittore N. Mukhin e l'architetto I. Edel organizzarono corsi di disegno e pittura, ai quali i giovani partecipavano di buon grado. Questi corsi, al pari della scuola d'arte, ebbero un ruolo eccezionale per quanto concerne lo sviluppo delle arti figurative. Nel diffondere le opere di arte figurativa ebbe un ruolo importante anche l'acquisto di quadri dalle mostre organiz-



Geysar Kashiyeva. Prima pittrice dell'Azerbaijan, diplomata alla scuola di Belle Arti

zate dagli uomini ricchi di Baku (ad esempio H.Z.Tagiyev) o semplicemente da amatori/collezionisti di quadri (M. G. Zhislin, V. L. Moravskij).

Lo studio e l'analisi delle arti figurative dell'Azerbaijan testimoniano l'unicità e l'originalità del patrimonio artistico nazionale. La pittura su tavola, i ritratti e i paesaggi, la caricatura e la grafica satira hanno contribuito allo sviluppo delle arti figurative in Azerbaijan, svolgendo un ruolo fondamentale nella formazione e nello sviluppo della pittura azerbaijana negli anni a seguire.

Per l'ulteriore sviluppo della professionalità nel campo delle arti figurative ebbe particolare significato la Scuola di Belle Arti aperta a Baku alla fine degli anni Venti, da cui sono



Ali Bay Huseynzade. La Moschea Bibi-Heybat

usciti molti giovani artisti di talento. A partire dal 1920 l'Azerbaijan cominciò ad occuparsi di strutture organizzative nell'ambito delle arti figurative e questo portò, nel 1932, alla nascita dell'Unione degli artisti sovietici dell'Azerbaijan. ❀

Bibliografia:

1. Storia dell'Azerbaijan dall'antichità agli anni '70 del XIX secolo. A cura di S.Aliyarli. Baku, 2008.
2. Miklashevskaya N.M. Artisti del XIX secolo: Mirza Gadim Irvani e Mir Mohsun Navvab // Raccolta "Arte dell'Azerbaijan". Ed. 4, Baku, 1954.
3. Miklashevskaya N.M. Nascita e sviluppo dell'arte del realismo socialista nell'Azerbaijan sovietico. Baku, 1974.
4. Kaziev A.Yu. L'arte azerbaijana all'inizio del XX secolo. // Arte dell'Azerbaijan. Edizione 4. Baku, 1954.
5. Habibov N.D. La pittura sovietica azerbaijana. Sintesi d'autore, Baku, 1969.
6. Nadjafov M. Azim Azimzade e il suo ruolo nello sviluppo dell'arte azerbaijana. Sintesi d'autore, Baku, 1968.
7. Nadjafov M. Azim Azimzade. Baku, 1965.
9. Miklashevskaya N. M. Affreschi dell'Azerbaijan nel XVIII e XIX sec. \ «Architettura dell'Azerbaijan» (saggi). Baku, 1952.
10. Efendieva V.O. Natura morta nelle arti figurative azerbaijane. Sintesi d'autore, Baku, 2008.
11. Habibov N.D. LA pittura sovietica azerbaijana. Sintesi d'autore, Baku, 1969.